

## **... TORNIAMO ALLE NOSTRE VERE ORIGINI!!**

Fascismo e Lavoro, un binomio inscindibile fin dalle origini del movimento mussoliniano. Un rapporto profondo, viscerale, fatto di lotte, sacrifici, rinunce e talvolta anche sconfitte, ma anche di numerose e luminose conquiste, prove ne siano le "Leggi Sociali" promulgate nell'arco del "Ventennio" a beneficio di tutto il Popolo; la "Carta del Lavoro", cardine fondamentale del nuovo ordine sociale fascista; per non parlare poi dell'ultimo atto rivoluzionario in "Camicia nera": "La Socializzazione delle imprese", vera e propria pietra miliare lungo la strada destinata ad inaugurare una nuova Era sociale, quella dello "Stato Nazionale del Lavoro", lo Stato di tutti i lavoratori, del braccio e della mente, senza alcuna distinzione di classe o alcun attributo in senso classista; uno Stato dove tutti i suoi cittadini sentano di essere, e siano a tutti gli effetti, parte viva, attiva ed operante di un unico grande organismo, nel quale tutti si riconoscono e cooperano per il pubblico bene, uniti strettamente da un forte e inscindibile vincolo sociale e nazionale. Ecco dunque la sintesi ideale di esigenze apparentemente inconciliabili operata dal Fascismo, ecco la vera "Terza Via", che riteniamo sia ormai tempo di realizzare, l'unico Socialismo possibile. Un Socialismo Nazionale nel quale, garantita la proprietà privata (quando essa sia frutto del lavoro e del risparmio individuale) e respinta ogni forma di meccanica livellazione, caratteristica dell'idea comunista, finalmente sia il Lavoro il soggetto unico dell'economia. Citando Mussolini "... è il principio nel quale i lavoratori escono dalla condizione economico - morale di salariati per assumere quella di Produttori, direttamente interessati nella gestione ed agli sviluppi dell'economia e del benessere della Nazione". È, insomma, il principio Corporativo! In nome di tali principi, la nostra azione politica caparbia ed inflessibile ha respinto tutto ciò che non fosse conforme a tale linea di pensiero che per noi è, ripetiamo, l'unica degna di essere riconosciuta come autenticamente "Fascista". Tutto il resto, dal conservatorismo reazionario, neoliberalista e patriottardo (vedi Alleanza Nazionale), alle simpatie filonaziste e al malcelato antisemitismo uniti all'accanimento canagliesco nei confronti di chi viene in Italia abbandonando la propria terra solo in cerca di un onesto lavoro (vedi gruppuscoli di estrema destra), cosa che noi italiani, popolo di emigranti, fino a pochi decenni fa abbiamo amaramente vissuto sulle nostre spalle, non ci appartiene, non fa parte del nostro bagaglio culturale e politico, ciò va detto senza mezzi termini. La nostra è lotta per la giustizia sociale vera, per il Popolo tutto nella Nazione, e tra le Nazioni dei Popoli. Vogliamo dimostrare a chiunque e sul campo che il Fascismo mussoliniano non è violenza fine a sé stessa, ne stragi, tangenti o quant'altro possa umiliare la dignità dell'Uomo, ma che occorre invece conferire proprio all'Uomo una sua dignità che prevalga su qualunque altra condizione, rendendolo realmente partecipe dello sviluppo sociale dell'u-



manità. Un percorso "nuovo" il nostro, che però, per coerenza ideologica, ci deve portare inevitabilmente a tagliare i ponti alle nostre spalle con gli ambienti della cosiddetta "Area" politica di Destra, più o meno "radicale", che in maniera del tutto arbitraria si è ingiustamente e senza alcun diritto autoproclamata erede politico del "partito delle camicie nere" e che non ha mai saputo far altro se non svilire, mortificare ed annullare intenzionalmente la carica travolgente e riformatrice dell'Ideale Fascista, tradendo spudoratamente l'universalità del messaggio mussoliniano ed i suoi contenuti rivoluzionari, fornendo piuttosto riferimenti politici e filosofici tradizionalisti e reazionari che nulla hanno mai avuto a che fare con la nostra formazione movimentista. Adesso, dopo anni di militanza e sacrifici, e soprattutto in virtù dell'esperienza maturata sul campo, pensiamo sia giunto il momento di andare oltre, denunciando chiaramente e pubblicamente questa situazione assurda. È l'ora di dimostrare con i fatti che un'epoca di inganni e camaleontismi vari si è definitivamente chiusa, l'epoca della confusione, l'epoca della ricerca affannosa di una inutile e impossibile "casa comune pseudofascista" sempre invocata da tutti, ma che in realtà nessuno vuole. È l'ora di rivendicare orgogliosamente ed esclusivamente per noi stessi l'eredità ideologicamente rivoluzionaria del DeFeliciano "fascismo movimento", in modo netto, chiaro ed inequivocabile, lottando senza alcuna riserva mentale per l'affermazione piena e democratica dei nostri principi. Allo stesso tempo occorre necessariamente battersi, senza remore né distinguo, contro coloro che proclamandosi fascisti a parole, in realtà solo per un falso e calcolato interesse, agiscono in aperto contrasto con i precetti cardine del pensiero mussoliniano. Tale battaglia politica crediamo possa avvenire solamente sotto le insegne di un Movimento che innegabilmente sottolinei l'inscindibile rapporto che vi è sempre stato tra Fascismo e mondo del Lavoro e nel quale, dunque, il principio corporativo e la socializzazione delle imprese (ciò che fa veramente paura del messaggio sociale fascista agli sfruttatori capitalisti di tutto il mondo) siano immediatamente percepibili come valori fondamentali della sua azione politica. Da queste insopprimibili esigenze è derivata la scelta che abbiamo preso in favore di una nuova sigla in base alla quale non sarà più possibile per nessuno confondere contenuti e programmi, una sigla come "Fasci Italiani del Lavoro", che sottolinei, l'indispensabile evoluzione verso un modello politico - ideologico sempre più incontestabilmente ed esclusivamente mussoliniano. Un Fascismo Repubblicano autentico, senza deviazioni, senza ridicoli scimmiettamenti a Destra o a Sinistra, senza discriminazioni razziste né atteggiamenti "folcloristici" ormai storicamente superati. Questa è dunque la svolta da noi fortemente voluta, che deve dimostrare come i fascisti, quelli veri, siano realmente i soli rivoluzionari del XX° e XXI° secolo. Torniamo alle nostre vere origini! Noi, la Sinistra che mancava... la Destra che non c'era!

Marco Piraino